



Lettere raccomandate per l'estero, rifiutate e retrocesse al Regno d'Italia, nel XIX secolo

Il Regolamento Generale per l'esecuzione della legge del 5 maggio 1862, in vigore dal 1° gennaio 1863, definì le caratteristiche delle corrispondenze che per vari motivi non potevano essere distribuite e che vennero chiamate col nome di **Rifiuti**.

Gli articoli dal 102 al 113 di questo Regolamento definirono quindi queste caratteristiche, che indicavano le operazioni da fare a seconda del tipo di corrispondenza e della motivazione che le aveva portate ad essere rifiutate dai destinatari o impossibilitate ad essere consegnate.

Nonostante che questi dodici articoli affrontassero l'argomento rifiuti in modo molto approfondito, bisognò attendere altri tredici anni perché venissero definite le operazioni da fare in caso di corrispondenze spedite dall'Italia all'estero cadute in rifiuto e retrocesse all'Italia.

Il **Bullettino Postale n° 12 del 1875** definiva che le corrispondenze spedite dall'Italia per gli Stati dell'Unione Generale delle Poste e da questi Stati retrocesse perché inesitate, appena giunte presso i nostri uffici di cambio, cui fossero rinviate, dovevano essere spedite direttamente e senza indugio alla Direzione Generale delle Poste, accompagnate da una nota di n° 230.

La norma venne subito modificata e, in sostanza, le corrispondenze raccomandate vennero dall'anno successivo, quando rifiutate e retrocesse dall'estero, inviate dagli uffici di cambio con l'estero ai rispettivi uffici di origine e non inviate all'Ufficio Centrale dei Rifiuti sito nella Direzione Generale delle Poste.

Ma il **Bullettino Postale n° 11 del 1879** modificò nuovamente la norma definendo che le raccomandate italiane rifiutate e retrocesse al Regno d'Italia dagli stati esteri, dovevano essere inviate dagli uffici di cambio con l'estero che le ricevevano, all'**Ufficio Centrale dei Rifiuti** presso la 1^a Divisione della Direzione Generale delle Poste Italiane, per procedere all'apertura ed all'eventuale individuazione del mittente.

La svolta della modalità di trattamento da applicarsi alle corrispondenze raccomandate per l'estero, oggetto di rifiuto, si ebbe nel 1893 con il **Bullettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi n° VI (sei)** al paragrafo 213 "Raccomandate respinte dall'estero, perché rifiutate".

Per effetto del **Regio Decreto del 29 ottobre 1892**, ed a completamento delle relative istruzioni, previste al paragrafo n° 397 dei **Bullettini di quell'anno**, si avvertirono gli uffici di cambio coll'estero, che gli oggetti raccomandati loro rimessi dalle Amministrazioni corrispondenti, perché rifiutati, dovevano in avvenire essere accompagnati con elenchi di n° 52 alle Direzioni Provinciali, da cui rispettivamente questi uffici dipendevano, le quali avrebbero provveduto alla trasmissione al Ministero, a periodi quindicinali.

In via d'eccezione dovevano continuare ad essere rinvii agli uffici di origine gli oggetti che avessero sull'indirizzo l'indicazione dei rispettivi mittenti.

Quindi a partire dalla metà del 1893, le lettere raccomandate spedite all'estero e ritornate in Italia perché rifiutate e non avendo riportato l'indirizzo del mittente, venivano inviate all'Ufficio Centrale dei Rifiuti presso la Direzione Generale delle Poste.

Le lettere raccomandate spedite all'estero, rifiutate e retrocesse al Regno d'Italia recanti l'impronta del bollo dell'Ufficio Centrale dei Rifiuti sono pochissime e alcune di queste sono contenute in questa collezione, suddivisa nei seguenti capitoli :

	Presentazione	Pag. 01
1° capitolo :	Corrispondenze rifiutate	Pag. 02 - 03
2° capitolo :	Corrispondenze ritornate al mittente	Pag. 04 - 08
3° capitolo :	Ufficio Centrale dei Rifiuti	Pag. 09 - 16



Corrispondenze rifiutate

Le caratteristiche delle corrispondenze che per vari motivi non potevano essere distribuite e che vennero chiamate col nome di Rifiuti furono definite dal Regolamento Generale per l'esecuzione della legge del 5 maggio 1862, in vigore dal 1° gennaio 1863.



6 marzo 1880. Lettera raccomandata spedita da Desenzano sul Lago (Brescia) a Florida (Uruguay). Giunta a Florida via Montevideo, dopo il transito del 23 aprile da Buenos Aires, la lettera venne rifiutata dal destinatario (Rechazada por el destinatario) apponendo il bollo internazionale REBUTS (RIFIUTO) e quindi respinta (Devuelta) a Desenzano, con transito da Brescia del 23 novembre 1880.





Corrispondenze rifiutate

Il *Bullettino Postale* n° 11 del 1879 al paragrafo 179 "Rifiuti esteri" stabilì che tutte le raccomandate italiane rifiutate e retrocesse al Regno d'Italia dagli Stati dell'Unione Postale Universale dovevano essere spedite direttamente dagli uffici di cambio con l'estero che le ricevevano all'Ufficio Centrale dei Rifiuti presso la 1^a Divisione della Direzione Generale delle Poste Italiane, per procedere all'apertura ed all'eventuale individuazione del mittente. La Direzione Generale provvedeva poi al rinvio di queste corrispondenze all'ufficio postale di origine.



7 maggio 1883. Lettera raccomandata spedita da Sanza (Salerno) a Buenos Aires (Argentina).

La lettera, dopo il transito da Genova, venne imbarcata su un postale italiano che la sbarcò a Buenos Aires il 7 giugno. Essendo spedita in Fermo posta venne pubblicato l'avviso (PUBLICADA), ma non venne reclamata e trascorsi i termini previsti venne apposto il bollo "REBUTS" e retrocessa in Italia.



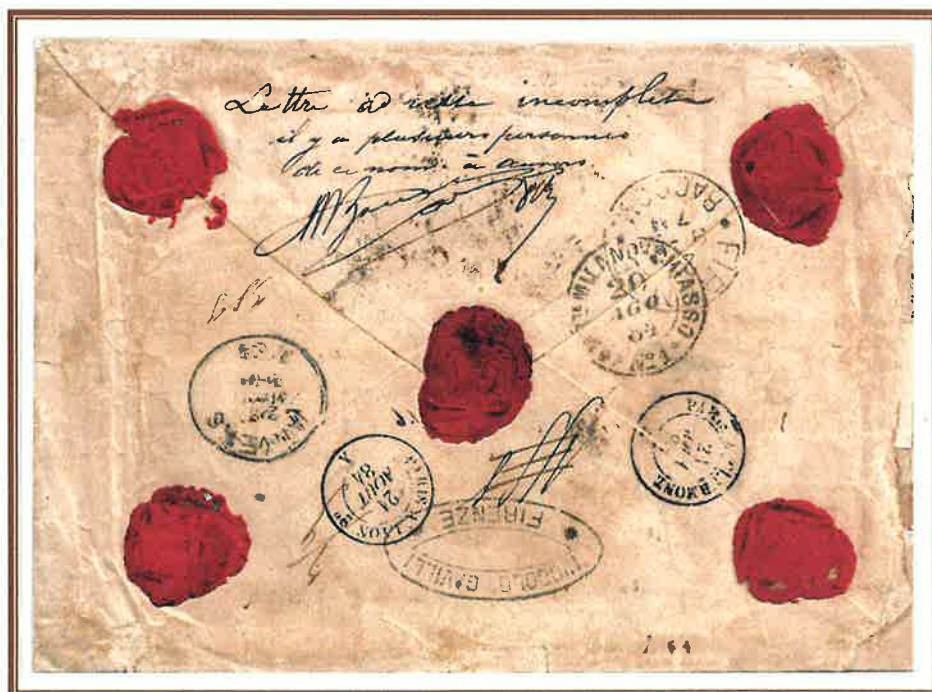


Corrispondenze ritornate al mittente

L'articolo 102 del Regolamento Generale per l'esecuzione della legge del 5 maggio 1862, definì le caratteristiche delle corrispondenze rifiutate. La prima classe comprendeva le lettere rifiutate dai destinatari senza indicazione del mittente, dirette a persone defunte o rifiutate dal mittente una volta rinviate dal destinatario. La seconda classe comprendeva le lettere inviate a persone sconosciute e le lettere con indirizzo incompleto o mancante.



19 agosto 1884. Lettera raccomandata del peso di 81 grammi (6 porti) spedita da Firenze ad Anversa (Belgio). La lettera, dopo il transito da Milano e Lione, giunse ad Anversa il 22 agosto, ma non venne recapitata perché l'indirizzo era incompleto, come indicato manualmente al verso e venne subito ritornata al mittente a Firenze.





Corrispondenze ritornate al mittente

Il principale motivo di mancata consegna delle corrispondenze era l'impossibilità a rintracciare il destinatario a causa della partenza di questo dal luogo dove era stata indirizzata la corrispondenza. Conseguentemente a ciò l'ufficio postale doveva apporre un timbro con la dicitura "RETOUR A L'ENVOYEUR" e indicare il motivo del ritorno al mittente, in questo caso : "Parti sans laisser d'adresse", apposto a mano o con opportuni timbri e/o talloncini.



9 marzo 1864. Lettera raccomandata spedita da Rosazza (Novara) per la Francia. La lettera giunse a Cassis l'8 marzo, ma, come scritto manualmente al verso, il destinatario era partito senza lasciare il suo nuovo indirizzo e quindi la lettera venne ritornata al mittente dopo aver ricevuto il bollo "RETOUR A L'ENVOYEUR".



20 novembre 1892. Lettera raccomandata spedita da Zogno (Bergamo) ad Albertville (Savoia - Francia). La lettera giunse ad Albertville il 23 novembre, ma come scritto manualmente al verso, il destinatario era partito senza lasciare il suo nuovo indirizzo e quindi la lettera venne ritornata al mittente dopo aver ricevuto il bollo "RETOUR A L'ENVOYEUR" e l'applicazione del talloncino "Parti sans laisser d'adresse".

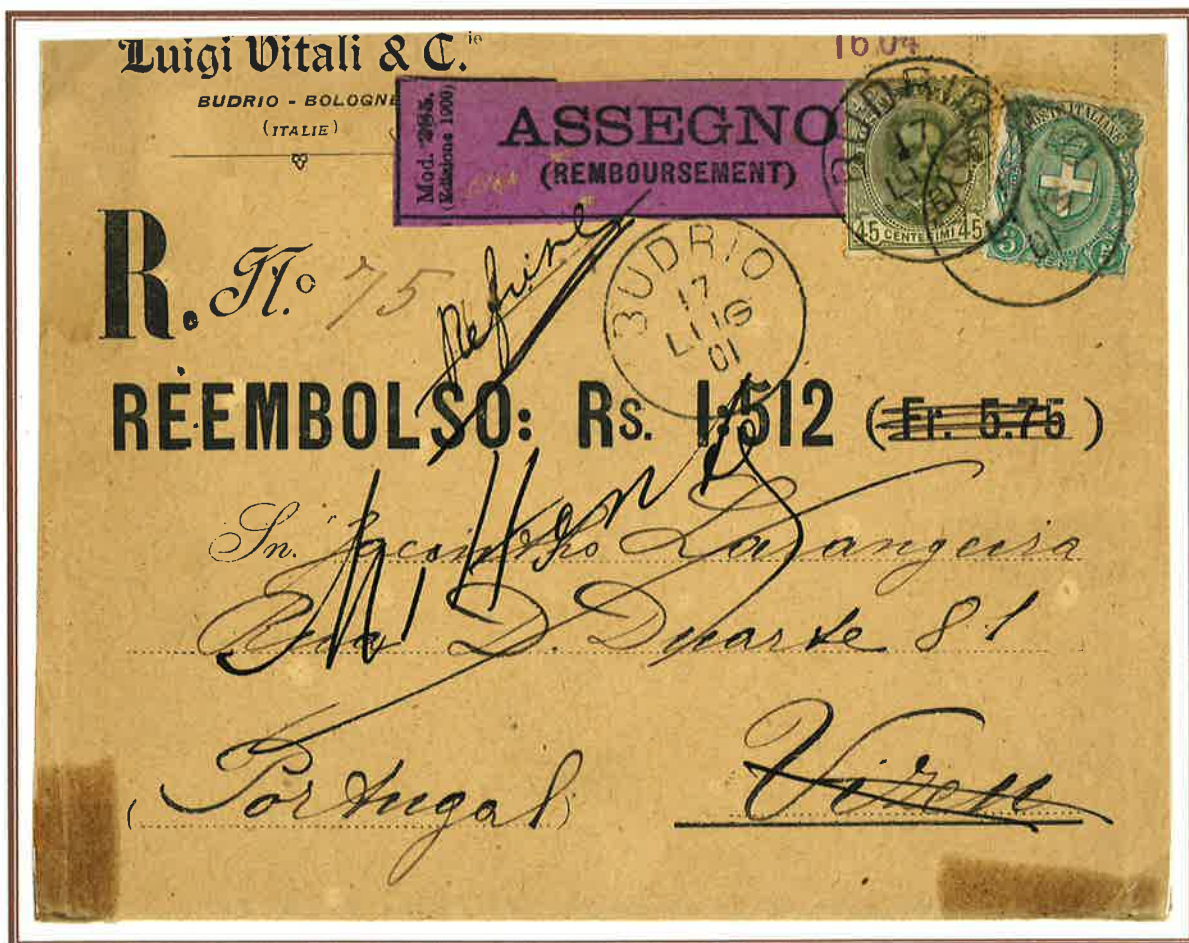


Corrispondenze ritornate al mittente

Le disposizioni per le corrispondenze di ritorno all'origine vennero negli anni opportunamente richiamate perché taluni uffici accludevano in busta chiusa uno o più oggetti da respingere, rendendone impossibile la tracciabilità.



27 dicembre 1890. Lettera raccomandata spedita da Novara a Rangoon (Birmania – India britannica). La lettera venne inoltrata via Brindisi e dopo il transito da Suez, Aden e Bombay, giunse a Rangoon il 17 gennaio 1891. Il destinatario non venne rintracciato e la lettera venne ritornata al mittente a Novara, dove giunse il 12 aprile 1891.



17 luglio 1901. Lettera raccomandata con assegno spedita da Budrio per il Portogallo. La lettera giunse a Vizeu in Portogallo il 21 luglio ma venne rifiutata dal destinatario e la lettera venne ritornata al mittente a Budrio, dove giunse il 27 luglio.



Corrispondenze ritornate al mittente

Gli oggetti di corrispondenza raccomandati ed assicurati che venivano rifiutati dal destinatario o rimasti inesitati per qualsiasi ragione, dovevano essere respinti all'ufficio di origine per la restituzione al mittente. Gli indirizzi delle corrispondenze da respingere dovevano essere sbarrati con linee trasversali e le destinazioni primitive cancellate e sostituite con l'indicazione dell'ufficio di origine



2 agosto 1900. Lettera raccomandata spedita da Marina di Pisa a Tangeri (Marocco), dove giunse l'8 agosto, dopo aver transitato da Marsiglia il 3 agosto e da Lisbona il 7 agosto.

Nel frattempo, probabilmente, il destinatario si era trasferito a Banana nel Congo Belga e quindi la lettera venne dapprima rispedita a Bruxelles in Belgio, dove giunse il 18 agosto e successivamente inoltrata a Banana dove giunse il 21 settembre 1900. Purtroppo, il destinatario non si trovava nemmeno nel Congo Belga e non avendo lasciato disposizioni in merito al suo nuovo indirizzo, la lettera rimase in giacenza presso l'ufficio postale di Banana fino all'11 febbraio 1901 senza essere reclamata e quindi rispedita al mittente, il barone Caranza, a Marina di Pisa, dove vi giunse l'11 marzo 1901.



Con il decreto ministeriale del 9 agosto 1887 venne approvato un nuovo ordinamento degli uffici della Direzione Generale delle Poste che venne ripartita in nove Divisioni ed una Ragioneria, dirette tutte da capi di Divisione. Ogni Divisione era divisa in Sezioni e queste, occorrendo, in uffici.

La 2^a Divisione era della Posta-Lettere e di questa la 4^a Sezione era quella dedicata al Servizio dei Rifiuti e all'interno della quale era ubicato l'"Ufizio Centrale dei Rifiuti" dove venivano inviate e all'interno del quale venivano verificate le corrispondenze cadute in rifiuto.



14 ottobre 1894. Lettera raccomandata spedita da Torino a Buenos Aires (Argentina).

La lettera venne imbarcata a Genova la sera stessa e giunse a Buenos Aires il 4 novembre ferma in posta, ma non venne ritirata dal destinatario ricevendo il bollo "NON RECLAME" e "REBUT".

Compiuta la dovuta giacenza venne retrocessa in Italia e al suo arrivo inviata all'**UFIZIO CENTRALE DEI RIFIUTI** dove giunse il 15 maggio 1895. Subito aperta, venne rilevato il mittente e quindi venne inviata all'ufficio di partenza di Torino, dove giunse il 17 maggio 1895.





Le corrispondenze rifiutate, una volta giunte all'Ufizio Centrale dei Rifiuti, secondo l'articolo 663 dell'Istruzione pel servizio della posta lettere, dovevano essere distrutte dopo una compiuta giacenza di due mesi, ma il paragrafo 506 del Bullettino n° XIII (tredici) del 1893 modificò questa disposizione; infatti le lettere semplici andavano subito aperte appena giunte all'Ufizio Centrale dei Rifiuti e quelle che non potevano essere restituite ai mittenti andavano subito distrutte, mentre le corrispondenze raccomandate o assicurate comprese nei rifiuti andavano custodite presso il Ministero per cinque anni prima di essere anch'esse distrutte, non potendo essere consegnate a chi di dovere o restituite ai mittenti.



18 novembre 1894. Lettera raccomandata spedita da Monforte d'Alba a Buenos Aires (Argentina).

La lettera venne imbarcata a Genova il 19 novembre e giunta a Buenos Aires ferma in posta, non venne ritirata dal destinatario ricevendo il bollo "NON RECLAME" e "REBUT".

Compiuta la dovuta giacenza venne retrocessa in Italia e al suo arrivo inviata all'**UFIZIO CENTRALE DEI RIFIUTI** dove giunse il 15 maggio 1895. Subito aperta, venne rilevato il mittente e quindi venne inviata all'ufficio di partenza di Monforte d'Alba, dove giunse il 17 maggio 1895.





Il 16 giugno 1895 venne pubblicato il Bullettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi n° XII (dodici), che al paragrafo n° 342 "Trattamento delle corrispondenze rifiutate od inesitate" riunì in un testo unico e con pochissime variazioni le norme vigenti circa il trattamento delle corrispondenze rifiutate od inesitate che di conseguenza annullavano tutte le disposizioni precedenti. L'articolo nr. 12 di questo paragrafo, confermava integralmente le precedenti disposizioni circa il trattamento delle corrispondenze raccomandate respinte dall'estero in Italia.



8 agosto 1893. Lettera raccomandata spedita da Longarone a Nossa Senhora do Desterro (Brasile). La lettera venne imbarcata a Genova e giunta a Rio de Janeiro, non venne rintracciato il destinatario ricevendo il talloncino "INCONNU - desconhecido". Compiuta la dovuta giacenza venne retrocessa in Italia e al suo arrivo inviata all'**UFIZIO CENTRALE DEI RIFIUTI** dove giunse il 6 agosto 1895. Subito aperta, venne rilevato il mittente e quindi venne inviata all'ufficio di partenza di Longarone, dove giunse l'8 agosto 1895.





Nonostante le rigide disposizioni vigenti sulla trattazione delle lettere raccomandate per l'estero e retrocesse al Regno d'Italia perché rifiutate o inesitate, è stata rinvenuta una lettera che stranamente non venne inviata all'Ufizio Centrale dei Rifiuti presso il Ministero, ma venne inviata dall'ufficio di cambio direttamente all'ufficio di partenza, pur non riportando il nome del mittente.



12 marzo 1899. Lettera raccomandata spedita da Milano a Barcellona (Spagna) e destinata a bordo del Vapore Perseo. Ma la destinataria non era a bordo del Vapore (manoscritto al verso : En el Perseo non esta) e la lettera venne respinta, ricevendo i bolli "REBUT" e "INCONNU". Compiuta la dovuta giacenza venne retrocessa in Italia e pur non riportando il nome del mittente venne inviata all'ufficio di partenza di Milano, dove il 14 dicembre 1899 venne aperta e venne accertato il nome del mittente: Carlo Parea, colonnello a riposo.





L'Ufizio Centrale dei Rifiuti, una volta facente parte della 4^a Sezione della 2^a Divisione (della Posta-Lettere) venne successivamente aggregato alla 1^a Sezione della 3^a Divisione, dove rimase fino al 1903.



27 ottobre 1897. Lettera raccomandata spedita da Ferrara a Yokohama (Giappone). La lettera, giunta a Yokohama, non venne consegnata al destinatario in quanto, nel frattempo, si era trasferito a San Francisco negli U.S.A. e giunta, via Canada, a San Francisco, non trovò il destinatario. Compiuta la dovuta giacenza venne retrocessa in Italia e al suo arrivo inviata all'**UFIZIO CENTRALE DEI RIFIUTI** dove giunse il 13 aprile 1898. Subito aperta, venne rilevato il mittente e quindi venne inviata all'ufficio di partenza di Ferrara e riconsegnata al mittente.





Con il *Bullettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi* n° VI (sei) del 1903 venne introdotta una nuova modifica circa la dipendenza del servizio dei rifiuti che era fino a quel momento aggregato alla 1^a Sezione della 3^a Divisione. Venne posto alla dipendenza dell'ufficio d'ispezione e costituì la 4^a Sezione dell'ufficio medesimo. Nulla venne innovato circa l'invio dei pieghi contenenti corrispondenze di rifiuto, i quali continuarono ad essere indirizzati all'Ufficio centrale dei rifiuti, Palazzo di Trastevere – Roma.



13 settembre 1899. Lettera raccomandata spedita da Roma a Pretoria (Transvaal – Sud Africa). La lettera, giunta a Pretoria, non venne ritirata dal destinatario in quanto non richiama "NOT RECLAME" al verso e "ADVERTISED AND UNCLAIMED" al recto. Compiuta la dovuta giacenza venne retrocessa in Italia con transito dall'ufficio rifiuti di Londra. All'arrivo venne inviata all'**UFIZIO CENTRALE DEI RIFIUTI** dove giunse il 24 gennaio 1901.





Conseguentemente alla disposizione descritta precedentemente e apparsa sul *Bullettino* n° VI (sei) del 1903, venne sostituito lo speciale bollo che veniva utilizzato presso il Ministero recante la dicitura "Ufizio Centrale dei Rifiuti" con un nuovo bollo recante la dicitura "Poste Italiane - Uf.o Centrale Rifiuti".



23 ottobre 1907. Busta contenente stampe raccomandate spedita da Genova a Mazatlan (Messico).

La lettera, giunta a Mazatlan, non venne ritirata dal destinatario in quanto non richiesta e ricevette il bollo "NOT RECLAME" al verso. Compiuta la dovuta giacenza venne retrocessa in Italia. Al suo arrivo in Italia venne inviata all'**Ufizio Centrale dei Rifiuti** dove giunse il 26 febbraio 1908.

